

Verbale della riunione del Gruppo di lavoro sulla catalogazione in ACNP, Bologna 29 giugno 2016

La riunione inizia alle 10.30

Presenti: Matteo Barucci, Orietta Bonora, Flavia Cancedda, Manuela La Rosa, Elisabetta Stevanin, Vincenzo Verniti

Assenti: Daniela Castaldi, Giulia Visintin

Bonora apre la riunione presentando un documento riassuntivo dei punti definiti dal Gruppo durante la riunione precedente. Alcuni punti vengono chiariti come segue:

- quando un frontespizio presenta sia il titolo in forma estesa sia l'acronimo, la forma estesa è scelta come titolo e l'acronimo si riporta come forma variante. Il titolo è dato sempre dalla forma estesa, se presente sul frontespizio;
- gli acronimi si riportano come si presentano (con o senza punti), ma senza spazi, e con lettere maiuscole e minuscole;
- quando nel frontespizio si trovano lettere maiuscole all'interno di parole scritte in minuscolo, le maiuscole si trascrivono così come si presentano (ad esempio: RicercAzione);
- si riporta la prima qualificazione utile secondo la gerarchia individuata dall'ISSN. Se necessario, alla prima possono seguire altre qualificazioni;
- riguardo agli esempi di cambiamenti significativi e non significativi da proporre nel manuale, oltre a riprendere gli esempi presenti nei diversi standard si decide di aggiungere altri esempi così da offrire agli utenti una casistica più ampia, e tutti i componenti del gruppo concordano nel cercare casi particolari che possano essere utili allo scopo.

Cancedda sottolinea che se una pubblicazione cambia natura (da periodico a collana, o viceversa), l'ISSN non fa più una nuova descrizione, ma modifica la natura della pubblicazione nella descrizione. La descrizione viene poi completata da una nota che rende conto del cambiamento.

Barucci suggerisce di proporre di seguire i manuali di stile in uso nei singoli ambiti linguistici (es. Chicago Manual of Style) e il GdL concorda nel fare una ricerca per individuare i manuali di stile di ambito biblioteconomico per le diverse aree geografiche.

Il GdL passa poi a valutare il primo argomento della giornata: l'opportunità o meno di riportare il complemento del titolo nella descrizione della rivista.

Bonora spiega che la frequenza della variazione dei complementi del titolo può comportare problemi nell'identificazione di una rivista e causare in questo modo duplicazioni nel catalogo. La scelta di riportare il complemento solo se necessario a chiarire il contenuto della rivista, operata alla nascita del catalogo e seguita fino a ora, si è rivelata vincente e ha limitato moltissimo le duplicazioni.

Il GdL concorda nel mantenere l'attuale norma secondo la quale il complemento del titolo si descrive solo se necessario a chiarire il contenuto della rivista e in caso di variazione nel redigere la nota "Il sottotitolo varia". Si decide anche di riportare nel campo "altri titoli" i sottotitoli ritenuti possibili chiavi di accesso e, in situazioni particolari, si può prevedere una nota esplicativa, come, ad esempio, nel caso di:

Annales : economies sociétés civilisations, issn 03952649

che è diventato Annales : histoire sciences sociales

in cui la variazione del complemento è tale da far pensare a una rivista diversa.

Il GdL concorda anche nel non considerare i complementi che fanno riferimento alla periodicità, a meno che non ci sia un collegamento grammaticale, perché in questo caso non è possibile scindere l'indicazione di periodicità dalla parte rimanente del complemento, ad esempio: Rivista bimestrale di giurisprudenza.

Nei casi in cui la variazione del complemento del titolo riguarda la periodicità (ad esempio: Rivista bimestrale di giurisprudenza diventa Rivista quadrimestrale di giurisprudenza), ma più in generale per

informare sulla storia della rivista, sarebbe utile l'introduzione di un campo periodicità ripetitivo per indicare le periodicità precedenti (come il 321 nel MARC 21).

Trattamento del titolo parallelo. Si decide di mantenere l'attuale trattamento del titolo parallelo, compresa la nota che indica quando la rivista perde e/o acquista il titolo parallelo.

Secondo Cancedda non costituisce un problema l'aggiunta di altre informazioni nel campo "altri titoli", l'importante è:

- che i dati essenziali siano corretti;
- che ci sia un accordo collettivo sulla fonte da cui vengono tratti.

Barucci propone di fare riferimento per questi aspetti ad altri standard ad esempio la Library of Congress (LCRI).

Area della numerazione: il GdL concorda sull'inserimento dell'area nella descrizione ACNP. L'area deve essere compilata solo quando il primo e/o l'ultimo numero della rivista sono presenti in biblioteca o facilmente accertabili. La numerazione completa, comprensiva di un'eventuale chiusura, deve essere registrata solo dalla biblioteca che possiede la collezione completa.

Verniti conferma l'intenzione di ACNP di recepire l'inserimento dell'area della numerazione, ma ritiene sia indispensabile avere diversi esempi da riportare per chiarire agli utenti le modalità della compilazione. L'indicazione di "nuova serie" può essere data sia nell'area della numerazione sia nelle note, specificando nel manuale perché si è scelto di lasciare l'informazione anche in nota.

Si decide per l'inserimento di 3 campi:

1: anno inizio copertura-anno fine copertura, da indicare anche in assenza del primo e/o ultimo numero, se l'informazione è certa.

2: anno inizio pubblicazione-anno fine pubblicazione, anche in assenza del primo e/o ultimo numero, se l'informazione è certa.

3: designazione estesa dell'inizio della numerazione-designazione estesa della fine della numerazione, da compilare solo quando si ha il primo e/o l'ultimo numero.

In previsione del prossimo incontro, i componenti del GdL verificheranno quale può essere il modo migliore per esprimere la numerazione e nel prossimo incontro si deciderà quale scegliere.

Cancedda suggerisce di mantenere le note "Non pubblicato nel ..." e "Non pubblicato dal ... al ..." perché si tratta d'informazioni che potrebbero non essere deducibili dalla numerazione.

Cancedda ricorda inoltre che il repertorio ISSN registra la presenza dei numeri 0 nell'area della numerazione, anche se pubblicati in un anno diverso da quello dell'inizio della rivista, anziché nel campo note, dove l'informazione è poco visibile¹. Il GdL concorda nell'uniformare il trattamento in ACNP a quello dell'ISSN.

Verniti chiede a Cancedda di redigere l'elenco dei campi da scaricare dal nuovo formato MARC 21 per sapere quali campi possono essere scaricati mantenendo il formato ISSN MARC.

Anticipando il trattamento del campo Ente autore, che sarà uno degli argomenti del prossimo incontro, si accenna alla criticità che determina in ACNP l'assenza di un authority file. La difficoltà di esprimere in modo

¹ Con e-mail del 1 settembre 2016 Cancedda precisa che: "oltre a registrare la presenza del numero zero nell'area della numerazione, nella riunione si è accennato al fatto che l'anno in cui è stato pubblicato il primo numero zero - stando alle Reicat - non dovrebbe risultare come anno di inizio del seriale, dato che per "anno di inizio" si intende quello registrato per primo nell'area della numerazione.

Questa scelta incide naturalmente non solo sulla descrizione, ma anche sulla ricerca nel campo indicizzabile data1 (nel marc 21: campo 008 posizioni 07-10; nell'unimarc: campo 100 posizioni 9-12).

Per l'ISSN non sarebbe logico che un seriale per il quale è stato rilasciato un codice identificativo, ad esempio, nel 2016 (a fronte dell'esistenza documentata di un numero zero già pubblicato e disponibile), risulti poi nella scheda descrittiva avere come data1: 2017. Forse non sarebbe tanto logico nemmeno per un catalogo di biblioteca..., ma certamente non lo è per un sistema "di censimento anagrafico" come quello dell'ISSN. Figuriamoci cosa succederebbe se la rivista fosse di quelle scientifiche, e lo slineamento dei dati influisse negativamente sulle validazioni anvr, cineca, miur ecc. ecc.

Volevo quindi ribadire il fatto che se in ISSN ci capiteranno casi di questo genere [finora comunque credo di averne visti solo un paio!] faremo apparire l'annata di pubblicazione del "numero zero" nel campo data1 (a meno che, naturalmente, il manuale di catalogazione issn non introduca in futuro una regola specifica e contraria)".

uniforme il nome degli enti è data fondamentalmente dal fatto che in ACNP confluiscono descrizioni di diversi centri nazionali, ciascuno dei quali segue un proprio codice, per cui lo stesso ente si può trovare descritto in modi diversi. Una soluzione potrebbe essere data dall'individuazione di un authority file già esistente cui fare riferimento.

Il VIAF e l'ISNI sono database già affermati da valutare per il database authority di ACNP, ma per il prossimo incontro si decide di verificare l'esistenza anche di altri strumenti che potrebbero costituire un elemento di partenza.

Nel prossimo incontro, che si terrà orientativamente alla fine di novembre-inizio di dicembre, si affronterà il trattamento dei campi: ente autore, luogo, editore, periodicità, paese, CDU e CDD a completamento della scheda.

La riunione termina alle 17.